

Per utilizzare al meglio la presente scheda, si può fare riferimento al sussidio "Come pregare con la Parola di Dio" scaricabile, come ogni altro materiale del Percorso Biblico, da: www.diocesiforli.it, dall'icona sull'home page dedicata al Percorso Biblico, oppure cliccando in alto a sinistra su: Curia – Uffici – Ufficio Catechistico – Percorso Biblico 2021/2022.

DOMENICA DELLE PALME

(Anno C)

PREGHIERA INIZIALE

Spirito che aleggi sulle acque, calma in noi le dissonanze, i flutti inquieti, il rumore delle parole, i turbini di vanità, e fa' sorgere nel silenzio la Parola che ci ricrea.

Spirito che in un sospiro sussurri al nostro spirito il Nome del Padre, vieni a radunare tutti i nostri desideri, falli crescere in fascio di luce che sia risposta alla tua luce, la Parola del Giorno nuovo.

Spirito di Dio, linfa d'amore dell'albero immenso su cui ci innesti, fa' che tutti i nostri fratelli ci appaiano come un dono nel grande Corpo in cui matura la Parola di comunione. Amen.

Frère Pierre-Yves di Taizé

LECTIO ➡ Cosa significa la Parola che ascoltiamo?

La liturgia di questa domenica prevede la lettura dell'intero racconto della passione di Gesù. Per motivi di spazio, e per agevolare l'ascolto e il confronto nei gruppi, proponiamo di focalizzare l'attenzione soltanto sul passo in cui l'evangelista Luca racconta la crocifissione e la morte di Gesù.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,33-49)

³³Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

³⁵Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». ³⁶Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto ³⁷e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». ³⁸Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».

⁴⁰L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴²E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

⁴⁴Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, ⁴⁵perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. ⁴⁶Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

⁴⁷Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». ⁴⁸Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. ⁴⁹Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Il testo e il suo significato nel contesto del Vangelo secondo Luca

Pregheira, misericordia, perdono: tre temi particolarmente cari all'evangelista Luca, che ritroviamo ben evidenziati in questo racconto della morte di Gesù. Più ancora degli altri evangelisti, infatti, Luca segnala l'importanza della preghiera sia nella vita di Gesù sia per la vita del discepolo. Nel racconto

della passione, Luca ci riporta tre preghiere di Gesù: la prima al monte degli Ulivi («Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà», 22,42), la seconda e la terza nel brano appena proposto.

Partiamo dunque dalla seconda, che solo Luca, tra i quattro evangelisti, ci ha trasmesso: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (v. 34). Colui che aveva insegnato ai suoi discepoli ad amare i nemici, ora ha parole di misericordia per coloro che lo stanno uccidendo. La stessa cosa farà più tardi, nel libro degli Atti degli Apostoli, il diacono Stefano, primo martire, che, imitando Gesù, pregherà per i suoi uccisori (At 7,60). C'è chi ha definito Luca «l'evangelista della misericordia», perché, come dicevamo, essa è messa particolarmente in risalto dall'inizio alla fine di questo Vangelo. E qui essa emerge in maniera mirabile sia nella preghiera di Gesù per i suoi crocifissori, sia nella promessa del paradiso rivolta al «buon ladrone».

Vale la pena di sottolineare il ravvedimento esemplare di quest'uomo, condannato dagli uomini per le sue malefatte. Innanzitutto egli zittisce l'altro malfattore, che scherniva Gesù, rimproverandolo di non avere timore di Dio. Poi ammette la propria colpa, mentre riconosce Gesù come innocente. Infine, chiede a Gesù di ricordarsi di lui quando entrerà nel suo regno: dunque fa un atto di fede, riconoscendo la vera identità di Gesù. All'inizio del Vangelo, nel Magnificat, Maria aveva cantato la misericordia di Dio per coloro che lo temono (1,50); qui questo tardivo timorato di Dio riceve misericordia e perdono negli ultimi istanti della sua vita: «Oggi» gli promette Gesù «con me sarai nel paradiso». È l'oggi della salvezza, tante volte ribadito nel Vangelo di Luca: la fede che scaturisce dall'incontro con Gesù apre immediatamente all'uomo la possibilità di essere salvato.

Matteo, Marco e Luca ci riferiscono parole dette da Gesù sulla croce, le quali sono tratte dai Salmi. In Marco e Matteo troviamo: «Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?». Chi non ha familiarità con i Salmi, pensa che questo sia un grido di accusa rivolto al Padre da un Gesù disperato. In realtà si tratta di una preghiera: è il v. 2 del Salmo 22 (21), in cui l'orante inizialmente grida la propria situazione drammatica, per poi concludere con parole di piena fiducia nell'imminente intervento salvifico di Dio. Lungi dall'essere un grido disperato, è invece la premessa a un atto di affidamento. Nel racconto di Luca, sulle labbra di Gesù troviamo le parole di un altro Salmo, il 31 (30), v. 6: «nelle tue mani consegno il mio spirito». Anche questa è una preghiera in cui l'orante, pur angosciato, si affida completamente a Dio. Insomma, in tutti e tre i Vangeli sinottici ci viene detto che Gesù è morto pregando, e attestando la propria incrollabile fiducia nel Padre.

Il male e la morte sono conseguenza del peccato, e il peccato è un gesto di sfiducia e di allontanamento da Dio. Come ha fatto Gesù a salvarci dal peccato e dalla morte? Facendo il contrario di ciò che facciamo sempre noi peccatori: restando unito al Padre ininterrottamente, anche nell'ora più dura, più difficile, più sofferta. Non il dolore fisico di Gesù ci ha salvato, ma il suo amore incrollabile per il Padre e per noi, vissuto pienamente anche nell'ora del dolore e nonostante il dolore.

MEDITATIO ⇨ **Cosa significa questa Parola nella mia vita personale e nella nostra vita comunitaria? Possibili spunti di riflessione**

1. Perdonare e pregare per chi ci ha fatto del male: che esperienza ne abbiamo?
2. A quale dei due malfattori somigliamo di più? Cosa possiamo imparare, confrontandoci con il «buon ladrone» e con il suo itinerario di conversione?
3. Quali contenuti e quale stile ha la nostra preghiera? È solo di richiesta? O è anche di ascolto, lode, ringraziamento, adorazione? Quanto spazio diamo all'affidamento fiducioso della nostra vita nelle mani del Padre?
4. Abbiamo assistito a qualche morte autenticamente cristiana? Vissuta cioè in fiducioso abbandono nelle mani del Padre? Possiamo farne occasione di condivisione?

ORATIO ⇨ **La mia / nostra risposta a Dio che ci ha parlato**

Preghiere personali spontanee (lode, ringraziamento, richiesta di aiuto o di perdono, secondo quanto è emerso nel confronto con la Parola) che possono essere concluse dalla seguente orazione:

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.